

I Piani di gestione dei distretti idrografici 2° ciclo di partecipazione pubblica

Incontro settore industria e idroelettrico: obiettivi e misure

Luogo: Sala Poggioli - Piano Terra, Viale della Fiera 8, Bologna

Verbale incontro tematico, 13 maggio 2015

Interventi: *si veda [programma](#)*

Rosanna Bissoli - Servizio Tutela e Risanamento Risorsa Acqua Regione Emilia-Romagna apre il tavolo di confronto con una panoramica riguardante le raccomandazioni della Commissione Europea, che dovranno essere affrontate in sede di riesame ed aggiornamento dei piani di gestione distrettuali per rendere più efficace il secondo ciclo di programmazione. Tale panoramica inizia dalle indicazioni della Blueprint, passa alle Raccomandazioni (COM 2012/670/CE final; COM 2015/120/CE final) e giunge alle procedure di pre-contenzioso avviate dalla CE (Caso EU PILOT 6011/14/ENVI e Caso EU PILOT 7304/15/ENVI), che sottolineano la necessità di affinare gli esistenti strumenti di pianificazione che regolano i prelievi per garantire una maggiore coerenza con gli obiettivi della Direttiva Quadro Acque. In particolare, si sofferma sul caso EU Pilot 6011/14/ENVI relativo agli impianti di produzione di energia elettrica, per i quali è stata chiesta una serie di chiarimenti riguardanti: la governance, l'applicazione del DMV e i controlli effettuati, anche con monitoraggio in continuo, la valutazione degli impatti cumulativi, le modalità di rilascio delle concessioni non sottoposte a VIA, l'applicazione della direttiva VIA, il rispetto degli obiettivi posti dalla Direttiva Habitat nei siti Rete natura 2000. Tra gli interventi richiesti nella COM 2015/120/CE final, per assicurare il buono stato dei corpi idrici, sono ritenuti prioritari: incentivare l'utilizzo di acqua in modo efficiente, misurare i consumi di acqua e fissare prezzi trasparenti.

Attilio Raimondi - Servizio Energia ed Economia Verde Regione Emilia-Romagna premette che il nuovo piano triennale d'attuazione del Piano Energetico Regionale (PER) è ancora in fase di definizione (prospettiva di uscita primo semestre 2016). Egli precisa, inoltre, che gli indirizzi della nuova Giunta, in linea a quelli individuati dal PER, ambiscono a raggiungere gli obiettivi europei della strategia Europa 2020, ovvero ad integrare le politiche settoriali, a semplificare le procedure e a creare nuovi posti di lavoro.

Per quel che riguarda le energie prodotte da fonti rinnovabili, la Regione si era posta come obiettivo complessivo quello di raggiungere la potenza di 8.000 mega watt mediante un mix di produzione da fonti rinnovabili puntando prioritariamente su biomasse, fotovoltaico ed eolico, e destinando solo una piccola quota all'idroelettrico (circa 330 mega watt). Ad oggi, il settore idroelettrico è arrivato ad una potenza installata di 321 megawatt. L'obiettivo molto ambizioso, posto dal PER relativamente alle fonti rinnovabili, risulta di difficile realizzazione anche a causa della preoccupazione dei territori legata ai possibili impatti ambientali e alla nuova regolamentazione che l'Amministrazione regionale ha dettato in materia. Bisogna, quindi, rivedere gli obiettivi delle quote del mix energetico per le rinnovabili e trovare le condizioni necessarie per realizzare effettivamente tali impianti, valorizzando le risorse disponibili sul territorio. Nella programmazione del POR FESR (Asse 4), aggiunge, sono previsti finanziamenti per interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio e di efficientamento energetico delle imprese.

Sandra Monducci - Servizio Tutela e Risanamento Risorsa Acqua Regione Emilia-Romagna illustra lo stato complessivo dei corpi idrici superficiali e sotterranei, specificando che il settore idroelettrico incide, principalmente, sullo stato ecologico dei corpi idrici superficiali mentre il settore industriale sullo stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei. Precisa, inoltre, che i corpi idrici superficiali che risultano con stress idrico (ovvero con deficit di risorsa idrica) in zona montana, sono quelli interessati da grandi dighe. Presenta il metodo ERA (Esclusione, Repulsione, Attrazione), che sta mettendo a punto l'Autorità di bacino del fiume Po nell'ambito delle attività dell'aggiornamento/riesame del piano di gestione, atto a governare meglio le pressioni sulla risorsa idrica generate dalle derivazioni d'acqua. Questo metodo di valutazione consentirà di quantificare il rischio ambientale in funzione dell'impatto e dello stato ambientale del corpo idrico permettendo di individuare le aree ad alto, medio e basso rischio. La metodologia verrà applicata ai rinnovi e alle nuove concessioni. Ciò consentirà, anche, ai progettisti di individuare le zone dove non sarà possibile richiedere concessioni di derivazione e prelievi, in quanto lo stato del corpo idrico non lo consente. Le misure proposte per il settore idroelettrico sono: il miglioramento della continuità fluviale (es. le scale di risalita della fauna ittica), il miglioramento delle condizioni idromorfologiche (es. restauro fluviale, miglioramento delle aree ripariali, rimozione di argini, riconnessione dei fiumi alle loro pianure alluvionali), il miglioramento del regime di deflusso e/o definizione della portata ecologica. Le misure ipotizzate per il settore industriale sono: la revisione delle concessioni, la riduzione dei prelievi, la misurazione delle portate, il diniego di nuove concessioni, la predisposizione di monitoraggi specifici. Conclude, rassicurando che c'è ancora spazio per autorizzare nuove derivazioni, ma solo a condizione che abbiano un impatto lieve sul corpo idrico. ([Per approfondire gli interventi consulta gli atti pubblicati nella piazza telematica Acqua in bocca: parliamo di acqua](#)).

Dibattito

Loris Restani ENEL Unità di Business Bologna chiede chiarimenti circa lo stato di criticità per il deflusso determinato dalla presenza delle "grandi dighe", funzionali per la produzione di energia idroelettrica, che già rilasciano il Deflusso Minimo Vitale (DMV). Precisa, inoltre, che nella gestione degli impianti Enel è attenta a mantenere un volume medio nell'invaso attraverso la regolazione del rilascio del DMV, anche perché, soprattutto nei periodi siccitosi, il deflusso potrebbe comportare una diminuzione del livello dell'invaso. **Sandra Monducci Servizio Tutela e Risanamento Risorsa Acqua Regione Emilia-Romagna** spiega che la necessità evidenziata, ovvero di non, a causa dei rilasci del DMV, abbassare eccessivamente il livello degli invasi è un problema noto, infatti la Regione nel PTA (art.58) ha già provveduto a normare tale fattispecie. Tale norma era stata definita, in particolare, per motivi di sicurezza delle opere di contenimento, ora è necessario porre attenzione al fatto che il quantitativo di DMV rilasciato da una grande diga sia tale da garantire sia l'ecosistema del corpo idrico a valle sia del corpo idrico invaso. **Camilla Iuzzolino Servizio Tutela e Risanamento Risorsa Acqua Regione Emilia-Romagna** precisa che gli obiettivi sono stati fissati anche sui corpi idrici invasi per assicurare il mantenimento dello stato ecologico, tenendo conto che la maggior parte di questi ricadono in zone SIC e ZPS. Aggiunge che allo stato attuale in ambito montano i corpi idrici a valle dell'invaso non presentano criticità, le misure da mettere in atto sono solo precauzionali, ovvero per assicurare il mantenimento dello stato ecologico buono nel tempo. I corpi idrici a monte dell'invaso non sono generalmente in stato buono. Aggiunge, inoltre, che per la classificazione dello stato ecologico è stata monitorata la fauna ittica, ma non utilizzata: questo indicatore potrebbe peggiorare la classificazione.

Marco Ottolenghi - ERVET chiede se il metodo ERA, condiviso a livello di bacino Padano, avrà un'applicazione omogenea in tutte le regioni del distretto. **Alessio Picarelli Autorità di Bacino PO** risponde

che la strategia di base è stata condivisa con tutte le regioni del distretto. Questo metodo permette di avere un livello minimo di tutela valido per tutte le regioni, con la possibilità da parte delle singole Regioni, di porre livelli di tutela maggiori. Precisa, inoltre, che il monitoraggio dello stato ambientale della risorsa è ad uno stato avanzato in tutte le Regioni mentre è ancora in corso la stima degli impatti. Precisa che la finalità di questo metodo è di orientare sia chi pianifica le risorse energetiche (invitando Raimondi a definire delle quote per l'idroelettrico) sia il progettista nel fare proposte, in quanto consente di valutare la compatibilità delle domande di derivazione rispetto agli obiettivi e agli indirizzi del Piano di gestione distrettuale.

Provincia di Reggio Emilia chiede la tempistica per l'elaborazione del nuovo metodo ERA – **Alessio Picarelli Autorità di Bacino PO** risponde che sarà pronto entro dicembre 2015, in linea con i tempi previsti per l'approvazione dei Piani di Gestione distrettuali.

Attilio Raimondi - Servizio Energia ed Economia Verde Regione Emilia-Romagna chiede se oltre alla mappatura dello stato della risorsa che localizza le aree a rischio, quindi le aree dove non richiedere concessioni di derivazioni, ci sono altre regole da rispettare. **Sandra Monducci Servizio Tutela e Risanamento Risorsa Acqua Regione Emilia-Romagna** risponde dicendo che esistono altre regole, come ad esempio la distanza minima tra due impianti, e comunque valgono tutte quelle regole atte a tutelare lo stato ecologico del corpo idrico già normate dalla Regione.

Rosanna Bissoli - Servizio Tutela e Risanamento Risorsa Acqua Regione Emilia-Romagna interviene dicendo che l'approvazione del metodo ERA costituirà strumento utile ai progettisti per la realizzazione degli impianti. Aggiunge che il metodo ERA, essendo inserito nel PdG del distretto padano, se approvato, sarà valido solo per le porzioni di territorio ricadenti nel distretto padano; ciò creerà una disparità a livello regionale, tra l'Emilia e la Romagna, che andrà evitata mediante l'adozione di un atto formale per il territorio della Romagna. Anticipa che dal prossimo anno partiranno le attività di aggiornamento del PTA regionale, che ha lo scopo di fissare direttive su tutto il territorio regionale.

Stefano Valentini Aster sottolinea che il vincolo principale che le imprese evidenziano sono i tempi di approvazione degli impianti. **Sandra Monducci Servizio Tutela e Risanamento Risorsa Acqua Regione Emilia-Romagna** risponde dicendo che ciò dipende anche dal tipo di autorizzazione necessaria: ad es. se soggetta a screening o valutazione di impatto ambientale, sicuramente richiede tempi più lunghi. La vera criticità in fase di valutazione, aggiunge, risiede nella documentazione tecnica allegata ai progetti, spesso incompleta o qualitativamente carente, per cui vengono richieste integrazioni e chiarimenti in fase istruttoria e ciò allunga i tempi del procedimento concessorio.

Giuseppe Bagni – STB PO sottolinea l'importanza per un organo tecnico di avere a disposizione tutte le informazioni e i dati necessari per il rilascio di pareri nelle istruttorie. Chiede se la piscicoltura e/o l'itticoltura sono regolamentati nell'ambito del settore industriale. **Sandra Monducci Servizio Tutela e Risanamento Risorsa Acqua Regione Emilia-Romagna** risponde che sono compresi nel settore industriale, precisando che le pressioni di tali attività comportano potenziali impatti sui corpi idrici superficiali ovvero possono compromettere lo stato chimico e quindi la qualità. Le indicazioni date durante l'incontro hanno riguardato solo le pressioni sullo stato quantitativo delle acque sotterranee perché principalmente il settore industriale si approvvigiona da tali risorse.

Attilio Raimondi - Servizio Energia ed Economia Verde Regione Emilia-Romagna propone di individuare le aree con dei "salti" dove si possono realizzare gli impianti idroelettrici. **Sandra Monducci Servizio Tutela e Risanamento Risorsa Acqua Regione Emilia-Romagna** precisa che tale attività (ovvero l'individuazione dei siti idonei) spetta al privato, non può la Regione individuare le zone dove realizzare gli impianti. Ciò creerebbe una distorsione dei prezzi sul mercato (ad es. per le aree ricadenti in proprietà private) e di conseguenza una concorrenza sleale.

Alessio Picarelli Autorità di Bacino PO suggerisce di fare un censimento degli impianti già esistenti e di determinare il restante fabbisogno da coprire, fissare quindi gli obiettivi di produzione energetica da fonti rinnovabili e di indire un unico bando per l'idroelettrico che rispetti gli obiettivi di tutela ambientale dei corpi idrici. **Attilio Raimondi - Servizio Energia ed Economia Verde Regione Emilia-Romagna** risponde che il PER già prevede degli obiettivi: per l'idroelettrico è di 330 megawatt al 2020. Anche le biomasse erano state incentivate, ma poi sono stati inseriti vincoli ("saldo zero") che ne limitano la realizzazione. Ribadisce che nella ridefinizione del mix energetico da fonti rinnovabili, è l'ambiente che deve dare indicazioni. **Sandra Monducci Servizio Tutela e Risanamento Risorsa Acqua Regione Emilia-Romagna** ribadisce che se si rispettano le condizioni ambientali si possono realizzare molte cose.

Rosanna Bissoli - Servizio Tutela e Risanamento Risorsa Acqua Regione Emilia-Romagna conclude dicendo che è necessaria una stretta collaborazione con l'Assessorato Attività Produttive, come è stato fatto con quello all'Agricoltura, per condividere le misure. Ribadisce che non è pensabile di raggiungere gli obiettivi per le rinnovabili innalzando solo la quota per l'idroelettrico. Nei piani triennali di attuazione del PER è necessario quantificare il reale fabbisogno e definire la potenza da installare; sicuramente il suggerimento di fare un bando è una strada perseguibile, importante è che le domande presentante siano rispettose dei vincoli ambientali.

Marco Ottolenghi ERVET ricorda che all'interno della piazza virtuale [Acqua in bocca: parliamo di acqua](#) attivata sulla piattaforma di ioPartecipo+ saranno come sempre disponibili tutti i documenti e materiali utili sia per approfondire i temi in discussione, sia per contribuire attivamente ai sondaggi sulle questioni aperte.